

COMMISSIONE INTERNAZIONALE DI GIURISTI

DICHIARAZIONE DI BERLINO

DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE DEI GIURISTI (CIG/ICJ) SULLA DIFESA DEI DIRITTI UMANI E SULL'AZIONE LEGISLATIVA PER COMBATTERE IL TERRORISMO

Adottata il 29 agosto 2004

160 Giuristi provenienti da tutte le parti del mondo, di cui facevano parte Commissari, Membri Onorari, Rappresentanti delle Sezioni Nazionali e Organizzazioni affiliate, si sono incontrati alla conferenza biennale della Commissione internazionale di giuristi (ICJ) tenutasi dal 27 al 29 agosto a Berlino, Germania, dove la ICJ fu fondata 52 anni fa, dove hanno adottato la seguente Dichiarazione:

Il mondo affronta una difficile sfida rivolta al principio di legalità ed ai diritti umani. I principi fino ad oggi consolidati ed accettati universalmente sono stati chiamati in causa in ogni parte del mondo a fronte delle risposte inappropriate alle minacce terroristiche. Molti degli accordi raggiunti sulla protezione dei diritti umani sono ora sotto attacco.

Il terrorismo pone una seria minaccia ai diritti dell'uomo. L'ICJ condanna il terrorismo ed afferma che tutti gli stati hanno l'obbligo di introdurre misure effettive contro gli atti di terrorismo. Nel rispetto del diritto internazionale, gli stati hanno il diritto ed il dovere di proteggere la sicurezza dell'intera popolazione.

A partire dal Settembre 2001 molti stati hanno adottato nuove misure antiterrorismo, le quali sono in contrasto con il rispetto degli obblighi internazionali. In alcuni paesi, il clima di generale insicurezza diffusosi dopo i fatti del settembre 2001, è stato sfruttato per giustificare violazioni dei diritti dell'uomo perpetrate da tempo nel nome della sicurezza nazionale.

Nell'adottare misure volte alla soppressione degli atti di terrorismo, gli stati devono strettamente attenersi al principio di legalità, ai principi fondamentali della legge penale e della legge internazionale, nonché rispettare le specifiche norme e gli obblighi della legge sui diritti umani, la legge sui rifugiati, e dove applicabile, la legge umanitaria. Questi principi, norme e obblighi definiscono i limiti di un permesso e legittimato intervento di uno stato contro il terrorismo. L'odiosa natura dell'atto terroristico non può essere utilizzato dagli stati come base o pretesto, per non rispettare gli obblighi internazionali ed in particolare quelli concernenti la protezione dei diritti fondamentali dell'uomo.

Alcune teorie sulla sicurezza che si sono diffuse propongono di sacrificare alcuni dei diritti e delle libertà fondamentali in funzione della lotta al terrorismo. Non esiste alcun conflitto tra il dovere degli stati di proteggere i diritti delle persone minacciate dal terrorismo e la responsabilità di garantire che la protezione e la sicurezza non vadano a minare altri diritti fondamentali. Al contrario, salvaguardare i cittadini dalla minaccia terroristica e il rispetto dei diritti umani, sono entrambe parte della stessa invisibile rete di protezione la cui efficienza è compito di ogni stato. Sia i diritti umani contemporanei che la legge umanitaria concedono allo stato un ragionevole ampio

marginale di flessibilità nell'adozione di misure atte a combattere il terrorismo, tale da non contravvenire ai diritti umani ed agli obblighi umanitari.

Gli sforzi nazionali ed internazionali, rivolti alla realizzazione dei diritti civili, culturali, economici, politici e sociali per tutti i cittadini senza discriminazioni, e contro esclusioni di carattere politico, economico e sociale, sono strumenti fondamentali nella lotta alla prevenzione ed eliminazione del terrorismo.

Motivata dal medesimo senso di iniziativa e sollecitudine che hanno accompagnato la sua fondazione, la CIG (ICJ) nell'affrontare le odierne sfide, rinnova il suo impegno per lavorare al rafforzamento dei diritti umani e della preminenza del diritto.

In vista dei recenti gravi sviluppi, la ICJ afferma che per sconfiggere il terrorismo, gli stati devono dare piena effettività ai seguenti principi:

1. *Dovere di Protezione*: Ogni stato ha l'obbligo di rispettare ed assicurare i diritti e le libertà fondamentali delle persone sotto la propria giurisdizione, il che include ogni territorio sotto la propria occupazione o controllo. Gli stati devono prendere le misure necessarie a proteggere tali persone dalle minacce terroristiche.

A questo fine le misure antiterrorismo devono sempre essere assunte nel più stretto riguardo dei principi di legalità, necessità, proporzionalità e non discriminazione.

2. *Magistratura Indipendente*: Nello sviluppo e applicazione delle misure antiterrorismo, gli stati hanno l'obbligo di garantire l'indipendenza del potere giudiziario e del suo compito di controllare la condotta dello stato. I governi non possono interferire con l'andamento dei procedimenti giudiziari, né tantomeno minarne l'integrità delle decisioni, alle quali devono conformarsi.

3. *Principi di Legge Penale*: Gli stati devono evitare di abusare delle misure antiterrorismo, assicurando che le persone sospettate di essere coinvolte in atti di terrorismo, siano accusate solo di crimini strettamente definiti dalla Legge, in conformità col principio di legalità (*nullum crimen sine lege*). Gli stati non possono applicare retroattivamente una norma penale. Essi non possono criminalizzare il lecito esercizio di diritti e libertà fondamentali. La responsabilità penale per atti di terrorismo è personale e non può essere collettiva. Nel combattere il terrorismo gli stati devono utilizzare e talvolta adattare, le leggi già esistenti, applicandole ai reati già ampiamente definiti, più che crearne di nuove o ricorrere a misure amministrative estreme, quali quelle concernenti la privazione di libertà.

4. *Deroghe*: Gli stati non possono limitare i diritti riconosciuti inderogabili da trattati o leggi consuetudinarie. Gli stati devono assicurare che ogni ingerenza nei diritti derogabili durante una emergenza sia temporanea, strettamente necessaria e proporzionata a fronteggiare la specifica minaccia e non sia discriminatoria sul piano della razza, del colore, del sesso, dell'orientamento sessuale, della religione, della lingua, delle opinioni sia politiche che altro, della origine nazionale, sociale o etnica, della proprietà, della nascita o di qualsiasi altro status.

5. *Norme Imperative*: Gli stati devono osservare in ogni tempo ed in ogni circostanza il divieto di esercitare la tortura o di applicare altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti o altre punizioni. Gli atti che contravvengono a questo divieto o ad altre norme imperative della legge internazionale sui diritti umani, incluse le esecuzioni extragiudiziarie e le scomparse, non possono mai essere giustificati. Nel momento in cui una situazione simile avvenisse, verrà compiuta senza attesa una approfondita indagine ed i responsabili saranno prontamente posti di fronte alla giustizia.

6. *Privazione della Libertà*: Gli stati non possono mai detenere nessuno segretamente o senza darne comunicazione, e devono mantenere un registro di tutti i detenuti. Devono garantire a tutte le persone private della libertà, dovunque siano detenute, di poter incontrare un avvocato, i familiari e il personale medico. Gli stati hanno il dovere di informare i detenuti sui motivi dell'arresto e di ogni imputazione e prova contro di loro e devono essere prontamente essere tradotti di fronte ad un giudice. Tutti i detenuti hanno diritto all'*Habeas Corpus* o ad altro giudizio equivalente in tutte le circostanze, per dimostrare l'illiceità della loro detenzione. La detenzione Amministrativa deve rimanere un misura eccezionale, essere strettamente limitata nel tempo e sottoposta a frequente e regolare supervisione giudiziaria.

7. *Equo Processo*: Gli stati devono assicurare, in ogni tempo ed in ogni circostanza, che i presunti colpevoli siano giudicati solo da un tribunale indipendente ed imparziale stabilito dalla legge e che gli siano pienamente concesse tutte le garanzie di equità, compresa la presunzione di innocenza, il diritto di provare i fatti, i diritti alla difesa e specialmente il diritto all'assistenza legale ed il diritto di ricorrere in appello. Gli stati devono assicurare che gli accusati civili siano indagati da autorità civili e giudicati da corti civili, non da tribunali militari. Le prove ottenute con la tortura, o con altri mezzi che costituiscano una seria violazione ai diritti umani dell'imputato o di terzi, non possono mai essere ammesse o riportate in altri procedimenti. I magistrati che giudicano e gli avvocati che difendono questi accusati di atti terroristici, devono essere in grado di svolgere le loro funzioni professionali senza intimidazioni, ostacoli, molestie o illecite interferenze.

8. *Diritti e Libertà Fondamentali*: Nello sviluppo delle misure anti-terrorismo, gli stati devono rispettare e salvaguardare i diritti e le libertà fondamentali, inclusa la libertà di espressione, religione, coscienza o credenza, associazione, riunione, nonché il pacifico diritto all'autodeterminazione; allo stesso modo devono essere rispettati il diritto alla privacy, il quale riveste particolare importanza nella sfera della ricerca e diffusione delle informazioni. Tutte le restrizioni dei diritti e libertà fondamentali devono essere necessarie e proporzionate.

9. *Rimedi e Risarcimenti*: Gli stati devono assicurare che ogni persona negativamente influenzata dall'applicazione di misure anti-terrorismo da parte dello stato agente o da parte di uno stato non agente, la cui condotta sia però sostenuta e giustificata dal primo, possa godere di effettivi rimedi e risarcimento e che i responsabili delle gravi violazioni ai diritti umani siano giudicati da una corte di diritto.

10. *Non-refoulement*: Gli stati non possono espellere, rimpatriare o concedere l'estradizione di una persona seppur sospettata o condannata per atti di terrorismo, ad uno stato nel quale vi è il rischio reale che questa persona possa essere soggetta a gravi violazioni dei diritti dell'uomo, comprese tortura, trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti, sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziali o processi manifestamente imparziali; o ancor peggio sottoposti alla pena di morte.

11. *Complementarietà della Legge Umanitaria*: Durante conflitti armati o in situazioni di occupazione gli stati devono applicare e rispettare i principi sia della legge umanitaria che dei diritti dell'uomo. Questi due ordinamenti sono complementari e si rafforzano a vicenda.

IMPEGNO AD AGIRE

- La CIG (ICJ), inclusi i suoi Commissari, Membri Onorari, Sezioni Nazionali e Organizzazioni Affiliate, coerente con i loro obblighi professionali, lavorerà personalmente e collettivamente per monitorare le misure anti-terrorismo e per accertare la loro compatibilità con la legge ed i diritti umani.

- La CIG (ICJ) contrasterà a livello nazionale le leggi e le misure antiterrorismo ritenute eccessive attraverso avvocati e cause legali e si adopererà per l'adozione di scelte politiche pienamente coerenti con la legge internazionale sui diritti dell'uomo.
- La CIG (ICJ) lavorerà per assicurare che le attuali misure antiterrorismo, nonché i programmi ed i piani di azione delle organizzazioni locali e mondiali, concordino con gli obblighi già esistenti previsti dalla legge internazionale sui diritti dell'uomo.
- LA CIG (ICJ) sosterrà la creazione di un sistema di controllo presso le maggiori istituzioni nazionali ed intergovernative per aiutare ad assicurare che a livello interno, le misure anti-terrorismo rispondano alle norme internazionali, ai diritti dell'uomo ed al principio di legalità, come richiamato unitamente dalle ONG nella Dichiarazione sulla necessità di creare un Meccanismo Internazionale per il Controllo dei Diritti Umani e delle misure Anti-Terrorismo, adottata alla conferenza dell'ICJ del 23-24 ottobre 2003 a Ginevra.
- La CIG (ICJ) inviterà e lavorerà con giuristi ed organizzazioni per i diritti dell'uomo di tutto il mondo per unirsi in questi sforzi.
- La professione giudiziaria e legale hanno una grande responsabilità durante i periodi di crisi, quella di assicurare la protezione dei diritti. La ICJ invita tutti i giuristi ad agire per proteggere e rafforzare il principio di legalità ed i diritti dell'uomo nel contrastare il terrorismo:
 - *Avvocati:* I membri delle professioni legali e delle "bar associations" si dovranno esprimere pubblicamente e dovranno impiegare completamente le loro capacità professionali per prevenire l'adozione e lo sviluppo di inaccettabili misure anti-terrorismo. Dovranno ricercare con vigore sia a livello interno che internazionale, i rimedi per combattere le leggi e le pratiche anti-terrorismo che contrastino con le norme internazionali sui diritti umani. Gli avvocati hanno il dovere di difendere le persone accusate o sospettate di essere responsabili di atti terroristici.
 - *Pubblici Ministeri:* Oltre a lavorare per sottoporre alla giustizia i responsabili degli atti di terrorismo, i P.M., nell'esercizio dei loro doveri professionali dovranno anche difendere i diritti umani ed il ruolo della legge, in accordo con i principi sopra affermati. Dovranno rifiutarsi di utilizzare prove ottenute attraverso metodi che comportino una seria violazione dei diritti umani del sospettato e dovranno prendere tutti gli accorgimenti necessari affinché i responsabili dell'uso dei metodi violati siano portati di fronte alla giustizia. I P.M. hanno la responsabilità di assicurare l'impunità a chi persegue le persone ree di aver commesso gravi violazioni di diritti umani mentre combattevano il terrorismo, ma anche di garantire rimedi e risarcimenti per le vittime di queste violazioni.
 - *Giudici:* La magistratura è la protettrice dei diritti e delle libertà fondamentali, della legalità e la garante dei diritti dell'uomo nella battaglia contro il terrorismo. Nel giudicare gli accusati di atti di terrorismo, i giudici devono assicurare una corretta amministrazione della giustizia in conformità con le norme internazionali di indipendenza, giusto processo e equo giudizio. I giudici giocano un ruolo di primo piano nell'assicurare che le leggi nazionali ed i provvedimenti dell'esecutivo sull'antiterrorismo siano conformi alle norme internazionali sui diritti dell'uomo, anche attraverso il sollevamento di questioni di legittimità e costituzionalità di tali leggi e provvedimenti. Nello sviluppo della giurisprudenza, i giudici devono, ogni volta che è possibile, applicare le norme internazionali relative all'amministrazione della giustizia ed ai diritti umani. I giudici devono infine assicurare che le procedure giudiziarie volte alla protezione dei diritti umani, come l'*Habeas Corpus*, siano rese effettive.